

possedeva in Europa, non che le province situate al di qua del Monte Tauro, e di pagar per le spese della guerra quindicimila talenti ai Romani, quattrocento ad Eumene, e la quantità delle derrate, che gli era ancora dovuta giusta i trattati fatti altravolta con Attalo. Il re di Siria stesso si affretta d'inviar ambasciatori a Roma per ottener dal senato la ratifica delle condizioni proposte dal console Scipione l'Africano (189). Eumene fa nel tempo stesso il viaggio di Roma, ov'è ricevuto con istraordinaria magnificenza. I Rodii, di cui il re di Pergamo temeva i maneggi, non altro ottengono che la Caria e la Licia, da cui ancora venne staccato Telmisso, ed alcune altre piazze di Licia in favore di Eumene, cui si aggiudicarono tutt'i paesi al di qua del monte Tauro, che aveano appartenuto al re di Siria, del pari che le province situate tra il monte ed il fiume Meandro. Le altre città dell'Asia che aveano pagato tributo ad Attalo, doveano per questa concessione dei Romani pagarlo invece a lui ed a' suoi successori, e quelle ch'erano state tributarie di Antioco, e quelle pure che non erano entrate in alcun impegno co' Sirii, venir dichiarate libere. Poco tempo dopo questa pacificazione, Eumene sposò Stratonica figlia del re di Cappadocia. Manlio interviene alle sue nozze, e muove d'Asia accompagnato a titolo di onore nella sua navigazione da Ateneo, fratello del re di Pergamo. Ma appena i Romani sono usciti d'Asia, i due re di Pergamo e di Siria entrano nuovamente in discordia. Ben tosto però dalla saggezza di Corn. Scipione vennero riconciliati. Ma non così facilmente acchetossi la querela insorta in quel mezzo (1) tra Eumene e Prusia re di Bitinia. Noi con Polibio autore contemporaneo, siam di parere essere stato il famoso Annibale, mortale nemico dei Romani, che aizzò i due re, eccitando quel di Bitinia a

(1) Il dotto abate Sevin nelle sue Ricerche sopra i re di Pergamo, è tentato a credere che la rottura tra Eumene e Prusia sia scoppiata al più tardi l'anno primo della 149.^a olimpiade; l'anno cioè 184 o 183 av. G. C. *Memoir. Acad. des Inscript. Tom. XII p. 260.* (Nota degli editori).